

VOCE DEL SEMINARIO
**Giornata diocesana
del Ministrante
a Prizzi**
pag. 2

VITA DELLA DIOCESI
**Rappresentazione
dei misteri
della salvezza**
pag. 3

VITA DELLA DIOCESI
**Undici
eletti
al Battesimo**
pag. 4

VITA DELLA DIOCESI
**Il Banco
Farmaceutico
"sbarca"
a Monreale**
pag. 6

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA QUARESIMA

Carissimi fratelli e sorelle,
durante la Quaresima, tempo sacramentale della nostra conversione, siamo invitati a camminare assieme verso la Pasqua per fare esperienza della misericordia di Dio e riscoprire la bellezza della vita nuova in Cristo, iniziata con il battesimo, che ci ha resi figli di Dio e membri della Chiesa.

Il messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima di quest'anno prende lo spunto da una frase di san Paolo: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19).

La salvezza che Gesù Cristo è venuto a portare con la sua morte e risurrezione riguarda tutta la realtà e coinvolge tutte le nostre relazioni: con Dio, con noi stessi, con il prossimo, con il creato.

Rompendosi con il peccato la comunione con Dio, si è venuto a incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con gli altri e con l'ambiente naturale in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cf. Gen 3,17-18).

La "Quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare a essere quel giardino della comunione con Dio.

La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21).

Il peccato che abita nel cuore dell'uomo si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio e porta allo sfruttamento del creato, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto.

Il creato ha la necessità che i figli di Dio si rivelino come creature nuove in attesa dei cieli nuovi e della terra nuova nei quali abiterà la giustizia (cf. 2 Pt 3,13; Ap 21,1). Il cammino verso la Pasqua ci chiama a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

La Quaresima ci chiama a incarnare concretamente il mistero pasquale nella nostra vita personale, familiare e sociale, in parti-

Continua pag. 6

✱ **Michele Pennisi**

Le Stazioni Quaresimali Preghiera, digiuno e carità

La Quaresima è un cammino che deve portare a crescere nella conoscenza del mistero di Cristo per poterlo testimoniare con una degna condotta di vita. (cfr. Mess. Rom.). E questo vale sia per i catecumeni che si preparano a ricevere il battesimo nella Veglia pasquale, sia per coloro che, già battezzati, attraverso il peccato si sono allontanati dalla sequela di Cristo e attendono di riconciliarsi con lui prima di celebrare Triduo pasquale.

Oggi il Popolo di Dio nel cammino verso la Pasqua fa memoria del proprio battesimo, ne approfondisce il significato e rinnova gli impegni di fedeltà a Dio. Nello stesso tempo, riconoscendosi peccatore implora da Dio il perdono e la grazia della conversione. E poiché il peccato della singola persona si ripercuote anche nella comunità – si pensi al male provocato dalla corruzione, dalla lesione dei diritti altrui, da certa mentalità mafiosa difficile a morire, dagli scandali, ecc. – la Costituzione Conciliare Sacrosanctum Concilium suggerisce che la penitenza quaresimale sia non soltanto interna e individuale, ma anche esterna e sociale. A tal fine, le "Premesse" al Messale Romano esortano a recuperare e valorizzare le stazioni quaresimali, "in cui il popolo, nella forma del pellegrinaggio e sotto la presidenza del pastore della diocesi, si riunisce o presso i sepolcri dei santi e dei martiri, o nelle principali chiese e santuari della città".

Nella nostra diocesi è ormai tradizione che nel tempo di Quaresima mons. Arcivescovo convochi il Popolo di Dio per le Stazioni Quaresimali nelle tre zone pastorali: marina, collinare e montana.

La "Stazione" che nel gergo militare degli antichi Roma-



ni indicava una posizione di combattimento, rende molto bene l'idea di un lotta interiore che il cristiano deve condurre fortificato dalle pratiche quaresimali. Anche il fatto che sia il Vescovo a radunare il popolo di Dio e a guidarlo verso il luogo della celebrazione è molto significativo perché, oltre ad esprimere comunione, rende visibile la natura della Chiesa come popolo pellegrinante. Per non soccombere nella tentazione siamo chiamati a vigilare, come "sentinelle a guardia dell'accampamento", ma armati della preghiera, forgiati dalla penitenza e

fortificati nello spirito dal digiuno.

Per la convocazione è stato scelto il mercoledì perché questo giorno insieme al venerdì, tradizionalmente nella prassi ecclesiastica è considerato "giorno penitenziale". Infatti se il venerdì è il giorno della memoria della morte del Signore, il mercoledì è il giorno in cui, presumibilmente, Giuda ha pattuito il prezzo del tradimento.

La celebrazione inizia dalla chiesa "colletta" (dal latino colligere, raccogliere, riunire), luogo in cui si radunano i fedeli e, dopo una breve preghiera introduttiva, al canto

di una litania in cui si invocano i Santi, i Beati, i Venerabili e i Servi di Dio della nostra Chiesa diocesana, composta appositamente dall'Arcivescovo Cataldo Naro di v.m., processionalmente si raggiunge il luogo della *statio* dove si celebrano i vesperi, si ascolta la Parola di Dio e l'insegnamento dei Padri della Chiesa, cui segue la catechesi del Vescovo; infine, con un segno particolare si mette in evidenza il tema illustrato nella catechesi. Alla fine del-

Continua pag. 6

Antonino Dolce

GM SOLUTIONS

G.M. Computer srl
showroom
Palermo, via Dante 31 | tel. 091 8435189

sede e laboratorio tecnico
Bagheria (Pa), via Marco Polo 42 | tel. 091 928004

gmcomputer@virgilio.it | gmcomputer.it
f gm-computer-srl

DEVELOP

KONICA MINOLTA

KYOCERA



Giornata diocesana del Ministrante a Prizzi

Chiamati a servire all'altare, per servire la Chiesa

Un incontro gioioso, atteso, desiderato, sperato e meteorologicamente tribolato.

Eh sì, siamo passati dal tempo ordinario al tempo di Quaresima, per via delle forti piogge che hanno impedito il nostro incontro programmato il 4 novembre 2018... e così, finalmente, il 17 marzo è arrivato ed è stato comunque un incontro luminoso, "trasfigurante".

La comunità ecclesiale di Prizzi è stata la nostra casa accogliente e centro d'incontro e condivisione con i ministranti della nostra arcidiocesi, circa cinquanta (indubbiamente pochini, rispetto a quelli che svolgono il servizio all'altare nelle nostre parrocchie, ma è in parte comprensibile a motivo della distanza) provenienti dalle comunità di Capaci, Corleone, Monreale, Partinico, Prizzi e San Giuseppe Jato.

La giornata nell'alta cittadina è stata scandata dalle amicizie ritrovate - che negli anni si consolidano sempre di più grazie, anche, al campo ministranti estivo all'Abbazia di Santa Maria del bosco - e da quelle di nuova conoscenza. Inoltre, ci siamo appassionati della storia dell'antica Hippana (Prizzi) con i suoi reperti, le sue suppellettili, i suoi fossili custoditi dal museo archeologico; la breve rappresentazione "ra ballata ri riavula" o del "ballo dei diavoli" legata al triduo pasquale e la visita alle bellezze artistiche del paese guidati dal giovane ministrante Pietro Macaluso.

Il fulcro della giornata è stata la celebrazione eucaristica nella Chiesa Madre, resa armoniosa e solenne anche dalla presenza delle corali parrocchiali, presieduta dal nostro arcivescovo mons. Michele



Pennisi, in cui i nostri ministranti hanno ricevuto il mandato.

L'arcivescovo durante l'omelia, facendo riferimento al tema della giornata, ha ricordato ai ragazzi che la vocazione del ministrante è quella di essere servo e ha inoltre sottolineato l'importanza del servizio all'altare come servizio che as-

socia al ministero sacerdotale per essere preparati a rispondere alla chiamata del Signore. Infatti, ha voluto lanciare una domanda provocatoria: "E tu hai mai pensato che il Signore Gesù ti invita ad un'amicizia più grande con lui; ad un servizio più grande, ad una donazione radicale, precisamente come suo sacerdote,

suo ministro?"

Il pomeriggio è stato all'insegna della gioia e del divertimento!

Siamo stati accolti nel salone parrocchiale di Santa Rosalia e le famiglie della parrocchia, coordinate soprattutto da Maria Cannariato e da Enza Pecoraro, hanno preparato con cura e amore il pranzo ai giovani presenti. Dopo il pranzo è seguito un momento di animazione ed il quiz del ministrante curato da Matteo Raimondi e Carmelo Pacino e da una simpatica rappresentazione teatrale a cura di noi seminaristi sul tema del prossimo Concorso ministranti: "Perché è bello essere ministrante?"

Certamente, il ricordo di questa bellissima giornata rimarrà impresso nel cuore, nella mente e negli affetti dei tanti giovani che hanno partecipato e di quanti si sono adoperati alla buona riuscita della stessa. La realizzazione della giornata è stata possibile anche grazie alla particolare e collaudata sinergia tra il Seminario Arcivescovile di Monreale, la Pastorale vocazionale e l'Ufficio Liturgico Diocesano, diretto da don Giacomo Sgroi. Ma la nostra gratitudine va soprattutto all'arciprete don Francesco Carlino e ai suoi collaboratori per averci fatto respirare un grande clima familiare.

Il prossimo impegno che ci attende è la Messa crismale del Giovedì santo nella nostra Basilica Cattedrale di Monreale al termine della quale avverrà la premiazione del IV Concorso diocesano del Ministrante "Onofrio Schirò", nel salone del nostro Seminario arcivescovile.

Luca Capuano

"Una generazione narra all'altra..."

Incontro col passionista p. Angelo Mangione

Una delle attività che da quest'anno si aggiunge all'iter formativo del nostro Seminario Arcivescovile di Monreale è l'incontro con alcune figure sacerdotali che hanno speso la propria vita nella Vigna del Signore ed in particolare nella nostra chiesa diocesana, modelli a cui i seminaristi possono ispirarsi per la loro esemplarità. Incontro certamente speciale è stato quello che abbiamo vissuto il giorno 11 Marzo recandoci a Borgetto, presso il Monastero dei Padri Passionisti, o meglio il Ritiro, così come voleva San Paolo della Croce che si chiamassero i luoghi in cui i suoi "figli" vivessero secondo il modello degli Apostoli, per incontrare padre Angelo Mangione.

Ad accoglierci con affetto è stato proprio p. Angelo: alla soglia dei suoi 99 anni, dimostra un grande spirito di accoglienza, premura paterna e grande forza d'animo!

Seduti intorno a lui, risponde con zelo ed emozione alle nostre domande e curiosità, in un dialogo che diventa il racconto di una storia, di una vita, di un ministero vissuto in pienezza. Una



vita intera spesa per il prossimo, un'esperienza di fede iniziata da bambino, quando all'età di 12 anni entrò in seminario. Il suo racconto, lucido e dettagliato, parte proprio dal ricordo di quel giorno in cui capì, ancora bambino, che da quel momento in poi la sua famiglia sarebbe stata quella religiosa e la sua mamma sarebbe stata la Madonna, la Vergine Addolorata del Romitello, per la quale ancora oggi nutre una particolare devozione ed un grande affetto filiale. Più volte, parlando di Maria, le sue parole sono interrotte da un'e-

mozione che lascia intravedere l'amore di p. Angelo per la Vergine Maria.

Figura carismatica che nella sua vita ha conosciuto anche la derisione e la persecuzione, da 50 anni risiede a Borgetto, dove è considerato un punto di riferimento, e svolge il ministero di esorcista. Non ama molto parlare del suo esorcistato, ma risponde comunque alle domande, e prendendo spunto da queste indica a noi seminaristi delle letture spirituali ed elargisce preziosi consigli per prepararci al ministero ordinato. Tre sono le qualità che

ritiene debbano caratterizzare un buon sacerdote, come un buon esorcista: un'amicizia intima col Signore Gesù, una grande fede, l'amore verso il prossimo. Egli ha fatto suoi questi tre aspetti e, nonostante alcuni casi che hanno segnato la sua vita, p. Angelo è andato sempre avanti ed oggi può affermare: «la gente ha capito quello che faccio per loro». Un altro aspetto che ha caratterizzato l'attività del padre passionista è stato il ministero della predicazione, sia durante le missioni popolari ad gentes, aspetto peculiare del carisma dei Passionisti, sia nei diversi esercizi spirituali al clero tenuti a Roma, Livorno e in altre città italiane (esercizi predicati ad un totale di 8000 preti, tra cui anche Cardinali e il Segretario di Stato Vaticano). Non ultima l'evangelizzazione attraverso le trasmissioni religiose in tv locali ed internet, le cui visualizzazioni, nell'ordine delle migliaia, fanno da eco alla grande opera missionaria svolta da p. Angelo.

Ma la missione non è ancora finita! Ogni giorno p. Angelo dopo la celebrazione eucaristica, fedele all'impegno preso col

Signore e in spirito di oblazione, si dedica alla cura spirituale di quanti, per diverse ragioni, si rivolgono a lui e alla sua preghiera di intercessione. Preghiera che caratterizza la sua stessa esistenza e permea la sua vita fin nel profondo operando in lui una piena unione al quel "Buon Pastore" che si prende cura delle sue pecorelle.

Ringraziamo il Signore per questo momento di grazia ricevuto, per questo incontro che ci ha affascinato, per questo esempio di vita spesa interamente per l'altro, per il prossimo, in unione intima con Dio e con la madre Chiesa. La vita di p. Angelo, come quella di tanti altri santi sacerdoti della nostra Arcidiocesi, sia da esempio, da stimolo per tutti coloro che vogliono dare un senso alla propria vita, che ricercano la felicità, vero fine dell'uomo, perché come ci ricorda la Scrittura: «In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"» (At 20,35).

Savino D'Araio

“Di generazione in generazione”: percorso “Adultissimi” di Azione Cattolica

Motivare, valorizzare e favorire una partecipazione attiva e concreta alla vita dell'Associazione e della Chiesa, sono gli obiettivi che il Centro nazionale dell'Azione Cattolica intende raggiungere con il percorso avviato in tutte le Diocesi d'Italia, dedicato ai gruppi “adultissimi” presenti nelle varie parrocchie. Anche nella nostra Diocesi l'equipe diocesana del settore adulti lo ha rivolto alle diverse zone pastorali.

Gli incontri si sono tenuti dal 23 Febbraio al 26 Marzo a Balestrate, Corleone, Bisacchino e Partinico ed hanno coinvolto circa 130 soci. Gli “adultissimi” possono e debbono essere una parte importante nella dimensione dell'intergenerazionalità, intesa sia come processo di ricambio generazionale nella guida dell'associazione, sia come testimonianza di fede nei confronti dei giovani, ai quali devo-

no comunicare e trasmettere la bellezza dell'incontro con Dio. Essi, infatti, sono chiamati a riscoprire la bellezza di essere non solo custodi di una memoria, ma anche protagonisti del “futuro-presente” dell'Associazione e della Chiesa, soprattutto in relazione ai giovani, ai bambini e ai ragazzi.

Il farsi “compagni di strada” nell'ascolto di situazioni di grande fatica e complessità nel terri-

torio, consente loro di condividere con l'altro la concretezza della vita e di generare percorsi nuovi di speranza e di prossimità.

«Nell'anno in cui come soci di Azione Cattolica vogliamo riscoprirci generatori, non può mancare un'attenzione speciale a coloro che consideriamo i nostri fratelli maggiori, alla loro esperienza di vita e di fede ricca di impegno e servizio».

Questo itinerario prevede inoltre

un pellegrinaggio diocesano che avrà luogo a San Giuseppe Jato, il 27 aprile prossimo. L'esperienza del pellegrinaggio vuole coinvolgere le associazioni par-

duzione in maiolica della statua della Vergine Maria Immacolata della *Domus Mariae*, che dall'8 Dicembre scorso sta visitando tutte le Diocesi Italiane, per una



rocchiali, con lo scopo di rendere gli “adultissimi” protagonisti di un momento di incontro e aggregazione, ma anche di condivisione con i ragazzi dell'ACR e i giovanissimi. Nella stessa occasione sarà accolta una ripro-

vera e propria staffetta di racconti, preghiere e festa associativa che culminerà nell'incontro con Papa Francesco, il prossimo 29 Maggio a Roma.

Benedetto Caruso

Montelepre

Rappresentazione dei misteri della salvezza

Montelepre si distingue, nel circondario dei paesi della provincia di Palermo, per la realizzazione della suggestiva “Rappresentazione dei Misteri della salvezza”, che si effettua, nel pomeriggio della Domenica delle Palme, con inizio dalla Chiesa Madre.

La rappresentazione, si pensa che abbia avuto origine nella seconda metà del Settecento e trae

lo spunto da un'opera scritta da Luigi Sarmiento, un farmacista palermitano ma residente a Carini nella prima metà del XVIII secolo. Il testo, datato 1741, è intitolato “Relazione della Sacra Processione figurata sopra la vita, Passione e Morte di Cristo nostro Signore”. La rappresentazione dei Misteri rivive attraverso gli ottanta quadri che riproducono gli eventi più significativi dell'Antico e del Nuovo Testamento: dalla creazione degli Angeli sino al viaggio di Gesù al monte Calva-



rio. Sono circa 500 i partecipanti a questo singolare evento sacro: bambini, ragazzi, giovani e adulti di ogni età e condizione sociale. L'evento è un invito alla meditazione, alla contemplazione della storia della salvezza, per entrare così nel cuore del Maestro di Nazareth che ha dato tutto se stesso per noi.

Composito l'ultimo quadro “Il viaggio al Calvario di Gesù”, dove la plasticità delle varie figure dalla Veronica al Cireneo, dalle pie donne ai soldati romani che accompagnano il condannato al patibolo.

L'incappucciato che porta la croce chiude la più bella manifestazione religiosa di Montelepre e dei paesi limitrofi, mentre i nostri volti si rigano di lacrime ed il cuore sussulta.

L'auspicio è che ciascuno di noi colga tutte le occasioni per riflettere sul dono della fede cristiana e sull'impegno da dare in un mondo che cambia in maniera veloce e caotica.

Santino Terranova

DIGICOM
Architectural & Engineering Solution
referente: Ing. Gianni Ravasi cell. 368913951

progettazione, costruzione e installazione di sistemi audio per chiese, sale conferenze, oratori

diffusione sonora analogica e digitale

impianti senza fili per processioni a ponte radio

riproduttore sonoro campane

elettificazione campane

assistenza tecnica specializzata
soluzioni personalizzate, dimostrazione gratuita

Via Redipuglia, 8 - 90143 PALERMO
Tel. 0916517615 - www.digicomav.it - E-mail: info@digicomav.it

DIESSEGROUP
QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE FORMAZIONE

Il tuo consulente tecnico per:

WWW.DIESSEGROUP.COM

Via Resuttana n° 360
90146 Palermo
Tel. 091 7770387
info@diessegroup.com

SICUREZZA SUL LAVORO
SICUREZZA ALIMENTARE
FORMAZIONE PER LAVORATORI
SORVEGLIANZA SANITARIA
CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ
AUTORIZZAZIONI

Undici Eletti al Battesimo ... “per riscoprire il dono del nostro battesimo”

«All'inizio della Quaresima, che è il tempo della preparazione prossima dell'iniziazione sacramentale, si celebra il rito di “elezione” o “iscrizione del nome”. Con questo rito la Chiesa, udita la testimonianza dei padrini e dei catechisti e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti pasquali».

Queste espressioni, contenute nel Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (RICA), chiariscono che con la celebrazione dell'«elezione» si conclude il catecumenato, cioè la lunga preparazione spirituale, catechetica e liturgica di coloro che, non avendo ricevuto il battesimo da bambini, chiedono consapevolmente di far parte della chiesa cattolica. Per la Chiesa l'elezione è come il momento centrale della sua materna sollecitudine verso i catecumeni. Il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i catechisti, i padrini e tutta la comunità lo-



cale, ciascuno secondo il grado e il compito che gli spetta, dopo un serio esame, si pronunziano sulla preparazione e sul profitto del cammino dei catecumeni. Anche durante questa Quaresima si rinnova l'esperienza, ormai consolidata per la nostra chiesa diocesana, di accompagnare con la preghiera alcuni nostri Catecumeni che si preparano a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella pros-

ma veglia pasquale o nel tempo di Pasqua. Nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, lo scorso 10 marzo, Prima Domenica di Quaresima, sono stati “Eletti” ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, undici nostri catecumeni, provenienti da diverse comunità della nostra Diocesi.

«Carissimi catecumeni, – ha detto loro Mons. Pennisi – in questo periodo di Quaresima siete

invitati a prepararvi al vostro battesimo e agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana: confermazione e Eucaristia che riceverete nella prossima Pasqua. Da oggi, voi siete chiamati “eletti”, perché voi, che Dio ha scelto di chiamare ai sacramenti della iniziazione cristiana, ora siete designati dalla Chiesa stessa come tali; io

in quanto vescovo, successore degli apostoli, dopo avervi già incontrati, prendo atto del vostro stato di preparazione garantito dai vostri catechisti e dai vostri padrini».

Commentando il vangelo delle tentazioni di Cristo, l'Arcivescovo ha invitato gli Eletti al battesimo a “scegliere il Signore e a non assecondare le tentazioni del demonio che rende schiavi degli idoli di questo mondo”.

La presenza degli Eletti richiama noi battezzati a riscoprire il dono del nostro battesimo, a testimoniare la nostra fede e a salvaguardare la nostra dignità di figli di Dio e della Chiesa.

I Candidati, guidati dai Padrini e dai loro Catechisti, nelle prossime settimane, e in particolare nella III, IV e V Domenica di Quaresima, celebreranno nelle Parrocchie che li hanno accolti, gli “scrutini” e riceveranno il Simbolo della fede e la preghiera del Padre nostro perché possano impararli e riconsegnarli alla Chiesa la mattina del sabato santo.

Come Chiesa locale, rispondendo all'invito che ci rivolge il nostro Arcivescovo Michele nel suo messaggio per la Quaresima, abbiamo il compito di accompagnarli con la preghiera durante questo Tempo, perché essi si impegnino a percorrere con animo generoso il cammino verso il compimento della loro elezione.

Giacomo Sgroi

Istituto l'Ordo Viduarum nell'Arcidiocesi

Istituto da S.E. mons. Michele Pennisi, con decreto del 22 febbraio 2019, nasce in diocesi l'Ordo Viduarum, che noto sin dai tempi apostolici, accoglie quelle vedove che “intendono vivere nello stato di vita vedovile e che mediante il voto di castità perpetua, quale segno del Regno di Dio, consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa” (cf. Vita Consacrata, 7).

La consacrazione delle prime vedove, Caterina Barone, Vincenza Buscio e Rosaria Di Marco, è avvenuta il 9 marzo scorso, nel contesto del Convegno Regionale dell'Ordo Viduarum, che ha avuto luogo presso i PP. Agostiniani nel Santuario di Nostra Signora della Rocca, S. Maria la Reale (Rocca-Monreale).

Mons. Arcivescovo ha presieduto la celebrazione, conclusa l'omelia c'è stata la presentazione delle candidate e dopo il canto delle litanie dei Santi, il Vescovo ha pronunziato la preghiera di consacrazione. Molto suggestivo il momento in cui il Vescovo ha benedetto e consegnato le feduziali che, ricevute dallo sposo nel giorno del matrimonio, da ora innanzi diventano segno del nuovo legame tra le consacrate e il Cristo sposo. Altro momento che ciascuna vedova ha vissuto con intensa commozione è stato quello della consegna del Crocifisso. La vedova ha conosciuto il dolore e sa cosa significano la sofferenza e la morte; ora suo sposo è Gesù Crocifisso col quale sancisce un nuovo patto d'amore.

Accanto all'Ordo Virginum, che già da molto tempo è presente nella nostra arcidiocesi, l'Ordo Viduarum rappresenta un nuovo segno dei tempi e un nuovo dono del Signore alla Chiesa locale.

La vedova consacrata è scelta da Dio per te-



stimoniare nella Chiesa la bellezza e la pienezza di una vita che non si lascia schiacciare dall'amarezza della privazione, dalla tristezza e dalla solitudine, ma continua a donarsi senza aspettarsi nulla in cambio se non l'amore dello Sposo divino: la sola forza che trasforma il dolore in gioia, l'evento luttuoso in motivo di speranza e di attesa. A lei viene assegnato il servizio della preghiera e della consolazione di quanti soffrono, la testimonianza di un amore gratuito donato senza misura a coloro che vivono ai margini di una società che conosce soltanto il profitto.

Vincenza Buscio

Rinasce la Federazione Universitaria Cattolici Italiani (FUCI)



Il 24 marzo è stata una domenica storica per la l'Azione Cattolica di Monreale e per la Chiesa diocesana. Nel documento programmatico triennale, approvato il 9 febbraio 2017 dalla XVI Assemblea Diocesana Elettiva dell'Azione Cattolica “Beata Pina Suriano” dell'Arcidiocesi di Monreale, nel paragrafo “Sinergia e alleanze”, si legge “[...] Conosciamo il desiderio di alcuni nostri giovani universitari di dar vita alla FUCI; pertanto il Settore Giovani rinnova il suo impegno per favorire un collegamento tra quanti intendono impegnarsi e la Federazione Nazionale”.

Con grande emozione e con sentimenti di gratitudine al termine della Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo alla presenza dei giovani universitari della Regione Sicilia, dell'assistente regionale della FUCI, dell'incaricato regionale e della presidente nazionale, sono state benedette le tessere e la bandiera del



circolo FUCI di Monreale, guidato dal presidente diocesano Andrea Di Gangi. Auguriamo ai Fucini un buon lavoro a partire dal vivere la vita universitaria con spirito di libertà e con grande responsabilità. Auguri all'insegna dell'impegno e della passione!

Giovanna Parrino

50° anniversario di sacerdozio di padre Giuseppe Turco



Toccante, commovente e partecipatissima celebrazione della santa messa in occasione del 50° anniversario di sacerdozio di padre Giuseppe Turco nella parrocchia di Santa Maria La Reale che si è svolta lunedì 25 marzo nella chiesa dei Padri Agostiniani alla Rocca.

Padre Turco ha ricordato i suoi 50 anni di sacerdozio compiuti unitamente a Padre Paolo Angelone, conceleberrante, iniziati in quel lontano 22 marzo 1969. Il 22 marzo scorso presso la parrocchia Nostra Signora della Consolazione a Palermo è stato festeggiato Padre Paolo mentre ieri alla Rocca, con la presenza dell'arcivescovo mons. Michele Pennisi, il sindaco di Monreale Piero Capizzi, le comunità ecclesiali e comunità provenienti anche da Sommatino dove Padre Turco professa ancora la sua attività pastorale e spirituale è stato celebrato il rito solenne con la partecipazione di tutti i sacerdoti della comunità.

La comunità di Canicatti nei prossimi giorni attenderà padre Turco per omag-

giarlo solennemente in quella sede. Il sacerdote ha illustrato inoltre il suo percorso ecclesiale ricordando anche il suo insegnamento di lingue presso il seminario della nostra cittadina ed ha ringraziato pubblicamente l'amministrazione comunale di Monreale per la concessione in comodato d'uso di una striscia di terreno, di proprietà del comune stesso ma ricadente all'interno di una proprietà del Comune di Palermo e della Chiesa stessa, sottolineando come i lavori di pulitura e sistemazione degli spazi, già avviati, grazie al contributo dei volontari, consentiranno di attrezzare questa area, oggi bonificata dalle sterpaglie e dagli accumuli nei decenni scorsi, a verde pubblico e parco giochi bimbi a beneficio dell'intera comunità palermitana e monrealese. Nel corso della cerimonia sono stati anche letti messaggi augurali inviati dall'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice e del sindaco Leoluca Orlando.

da MonrealeNews

Gli IRC riflettono su "Tutela dell'Ambiente"

Lunedì 4 marzo 2019 il dott. Alberto Pierobon, Assessore regionale all'Energia e Ambiente, ha incontrato gli insegnanti di religione cattolica dell'Arcidiocesi di Monreale presso il palazzo Arcivescovile. Il tema trattato è stato: "La tutela dell'Ambiente". L'Incontro rientra nel percorso di formazione e aggiornamento dell'ufficio IRC per gli insegnanti di religione in servizio e non, nelle scuole del territorio diocesano. Il tema generale di tale percorso per l'anno scolastico in corso è "La Dottrina Sociale della Chiesa. Educare alla Giustizia e alla Legalità". Il 18 ottobre S.E. mons. Michele Pennisi ci ha introdotti al tema della "Legalità e Giustizia". Il 19 dicembre l'Arcivescovo ci ha esortati ad una conversione piena, presentando la Lettera "Convertitevi" dei Vescovi di Sicilia. Altri temi che verranno nei mesi successivi saranno: "Bene comune. Etica e Politica", "Giustizia e Bellezza: Combattere la corruzione".

L'incontro con il dott. Pierobon ci ha stimolati e richiamati al nostro dovere di formatori ed educatori, partendo dai più

piccoli per arrivare al mondo degli adulti. La proposta che viene dalla Regione Sicilia ci richiama al principio di sussidiarietà tra Regione, Diocesi, Parrocchie e Scuola per la custodia del Creato secondo l'enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco.

L'Assessore ci ha descritto in maniera pratica e minuziosa i vari modi per far diventare il rifiuto una ricchezza per il territorio. L'Arcivescovo, a tal proposito, ha ricordato il progetto "Opifici di Pace" secondo la convenzione firmata nel 2018 tra Regione e CESi. Parrocchie e Comuni aderendo in sinergia possono fare una campagna di educazione ambientale per la raccolta differenziata, traendo benefici e sgravi fiscali. Il Vescovo ha proposto la sobrietà di cui parla l'enciclica come via per uno stile di vita cristiano.

L'incontro si è concluso con gli interventi dell'uditorio presente in sala che hanno messo in evidenza le difficoltà antropologiche siciliane ma con l'obiettivo della formazione delle coscienze.

Rosa Maria Di Pasquale

Progetto Policoro

Giovani e lavoro: gesti concreti

Il Progetto Policoro, come strumento operativo della Conferenza Episcopale Italiana, dal 1995 sostiene e accompagna i giovani che desiderano entrare nel mondo del lavoro, basandosi sui principi della dottrina sociale della Chiesa e non abbandonandosi alla logica del posto fisso a tutti i costi. Anche nella nostra diocesi il Progetto è presente e, ormai da molti anni, si impegna tramite gli animatori di comunità e l'equipe diocesana ad aiutare i giovani ad intraprendere percorsi imprenditoriali con corsi di formazione e accompagnamento sulla Dottrina Sociale della Chiesa e alla creazione di impresa. Fra le tante attività nate e sostenute dal Progetto Policoro diocesano, ho il piacere di presentarvi l'ultimo "gesto concreto" (così chiamiamo in gergo le attività imprenditoriali nate col Progetto) nato nella nostra territorio e in particolare a Corleone, dove un giovane corleonese ha deciso, alla luce degli studi superiori fatti, di iniziare con il nostro supporto un'attività di impresa, con l'apertura di un negozio di articoli per la zootecnia. Valerio, partecipando ad uno dei corsi di formazione attivati sul territorio, ha contattato gli animatori di comunità, esponendo la sua idea; inizialmente era molto preoccupato, pensate solo che stiamo parlando di un ragazzo di 22 anni, ma il suo coraggio e la sua voglia di creare con le proprie mani il proprio futuro hanno avuto la meglio su qualsi-



asi genere di difficoltà.

Grazie al sostegno e all'accompagnamento di tutta l'equipe e la possibilità di accesso al Microcredito Diocesano, all'inizio del 2018, con la presenza e la benedizione del nostro Arcivescovo, Valerio ha concretizzato la sua idea imprenditoriale che ha chiamato Zootecno. Oggi Valerio continua ad essere seguito ed accompagnato dall'equipe diocesana e il suo negozio da un anno a questa parte incrementa l'attività giorno dopo giorno.

Il Progetto Policoro diocesano oggi continua ad organizzare corsi di formazione sulla Dottrina Sociale della Chiesa e corsi sull'autoimprenditorialità, nella speranza che anche altri giovani possano trovare soluzione al loro primo impiego.

Leoluca Lo Piccolo

Maria Eleonora Hospital

Ospedale Privato di Alta Specialità accreditato con il SSN
Viale Regione Siciliana, 1571 - 90135 PALERMO

"La salute come bene imprescindibile dell'Essere Umano"

SERVIZI

- Chirurgia Cardio-Toraco-Vascolare con Servizio di Emodinamica,
- Elettrofisiologia e Cardioaritmologia
- Cardiologia con UTIC
- Terapia Intensiva
- Recupero e Riabilitazione Funzionale
- Urologia
- Microchirurgia oculare

MARIA ELEONORA HOSPITAL SRL
Presidente: Ettore Sansavini
Amministratore Delegato e Direttore Sanitario: Aldo Panci

Posti Letto: 90 di cui 70 per acuti e 20 per riabilitazione
Struttura Certificata: ISO 9001:2015

CONTATTI
Centralino: +39 091.6981111
Paganti e Sanità integrativa: +39 091.6512983
Invia un fax: +39 091.6761612
PEC: gvm-vme@legalmail.it

Ambulatorio Polispecialistico (Via Paolo Gili, 60 - Tel. 091 6512983)
Laboratorio Analisi
Servizio di Diagnostica per Immagini (Radiologia Tradizionale, TAC spirale multistrato, Ecotomografia ed Ecocolor-doppler)

Convenzioni e agevolazioni riservate agli Enti Ecclesiastici

Il Banco Farmaceutico "sbarca" a Monreale

L'esperienza del Banco farmaceutico che grazie alla Fondazione omonima da quasi 20 anni raccoglie farmaci per quanti non hanno la possibilità economica di acquistarli da quest'anno è presente anche nella nostra Diocesi, grazie all'impegno della Caritas e alla disponibilità del nostro Arcivescovo.

Quest'anno, infatti, la tradizionale Giornata di raccolta del Farmaco si è svolta ad Altofante ed ha riscosso un notevole successo nella città di Monreale dove tutte le cinque farmacie presenti hanno aderito. Grazie ad un'accurata azione di preparazione svolta da Ernesto D'Agostino che è uno dei responsabili del Banco nella provincia di Palermo e all'interesse mostrato dai farmacisti monrealesi, il 9 e l'11 febbraio in ogni farmacia alcuni volontari hanno invitato gli acquirenti a donare uno o più farmaci da banco per quanti non sono in grado di acquistarli. Tra i donatori va ricordato il nostro Arcivescovo che nella giornata di lunedì si è recato in tutte le farmacie per fare la propria donazione e per ringraziare farmacisti e volontari della disponibilità messa in campo.

Il bisogno di farmaci è una delle grandi emergenze della povertà in Italia. Anche quest'anno, infatti, la Giornata di raccolta del farmaco è stata preceduta dalla presentazione del Rapporto 2018 "Donare per curare: povertà sanitaria e donazione farmaci" realizzato dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus.

Da esso emerge un quadro certamente allarmante se non drammatico, sintetizzabile nel numero 539.000 tanti quanti sono i poveri che non hanno potuto permettersi cure mediche e farmaci di cui avevano di bisogno. È sotto gli occhi di tutti che le famiglie che devono fare fronte a spese



più urgenti destinano alle spese sanitarie meno risorse. Così accade che le famiglie povere spendono per la salute solo il 2,54% della propria spesa totale, contro il 4,49% delle famiglie non povere. In particolare, possono spendere solo 117 euro l'anno (con un aggravio di 11 euro in più rispetto all'anno precedente), mentre il resto delle persone può spendere 703 euro l'anno per curarsi (+8 euro rispetto all'anno precedente).

Né può definirsi migliore la situazione del Meridione. Anzi è nettamente peggiore. I dati Istat del 2018 fotografano la povertà assoluta nel Meridione che è in crescita dal rispetto all'anno precedente, e si discosta da quella media italiana: il 10,3% delle famiglie sono in povertà assoluta, contro una media del 6,9%. La Sicilia purtroppo è sempre in cima alla classifica fra le regioni più povere del Meridione. E la povertà assoluta si concentra nelle aree metropolitane e nei comuni con oltre

50.000 abitanti.

L'esperienza dei due giorni di raccolta a Monreale dimostra quanto sia valida e importante l'iniziativa. Infatti sono stati raccolti 255 confezioni di farmaci, per un controvalore di € 1.623,06 che sono state devolute alla Caritas diocesana e alla associazione "Briciole di salute", che assiste bambini da 0 a 3 anni.

Sull'onda di questa positiva esperienza venerdì 8 marzo 2019 Mons. Michele Pennisi ha incontrato i responsabili nazionali e provinciale della Fondazione. All'incontro erano presenti Sergio Daniotti, Presidente nazionale della Fondazione e Filippo Ciantia, Direttore generale unitamente a Giacomo Rondello, Delegato per la provincia di Palermo e Ernesto D'Agostino e Enza di Liberto che fanno parte del nutrito gruppo dei volontari palermitani.

L'incontro è stata una utile occasione per ribadire che il Banco farmaceutico è una

attività di servizio per chi ha bisogno e per chi lo chiede. "Non nasce da una idea, seppur positiva, nata a tavolino - ha spiegato Filippo Ciantia, - ma dall'incontro della disponibilità dei volontari con il bisogno che quotidianamente si incontra in ogni ambito della società". Mons. Pennisi ha ringraziato della preziosa opera portata a compimento in questi mesi ribadendo la disponibilità della Diocesi a sostenere il Banco anche in altre attività.

Sergio Daniotti, proprio alla luce di quanto accaduto ha detto che ci sono le condizioni perché "l'esperienza del Banco Farmaceutico diventi da annuale quotidiana attraverso l'iniziativa Recupero Farmaci Validi non scaduti (RFV), da tempo attiva in numerose città d'Italia e da alcuni mesi anche a Palermo". Il Recupero Farmaci Validi consente ai cittadini di donare i medicinali con almeno 8 mesi di validità, correttamente conservati nelle proprie confezioni integre alle farmacie convenzionate, che provvedono alla raccolta e alla trasmissione al Banco che poi le consegna direttamente agli enti convenzionati. "L'esperienza condotta a Palermo in pochi mesi - ha spiegato Giacomo Rondello - ha dato lusinghieri risultati. Per questo crediamo che in un ambiente come quello di Monreale si potranno conseguire ulteriori positivi vantaggi per tutti".

Il prossimo passo sarà l'incontro con la Caritas diocesana per stabilire le modalità operative attraverso cui rendere concreta la proposta avanzata nell'incontro. Prima dell'estate anche i monrealesi potranno probabilmente portare nelle farmacie i farmaci non scaduti che detengono in casa.

Francesco Inguanti

Continua dalla prima pagina - Messaggio dell'Arcivescovo per la Quaresima

colare attraverso la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

La preghiera, vero incontro personale con Dio Padre nell'intimità del cuore ed esperienza di comunione con i fratelli nella liturgia, ci fa superare l'autosufficienza del nostro io, ci apre all'accoglienza della misericordia del Signore e all'ascolto dei bisogni del prossimo e dei gemiti del creato.

Il digiuno ci aiuta a cambiare il nostro atteggiamento verso il prossimo e le altre creature, superando la tentazione di divorare tutto per saziare la nostra ingordigia. Per una vita più sobria Papa Francesco ci esorta ad aver cura del creato con piccole azioni quotidiane come "evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, spegnere le luci inutili" (Laudato SI', 211). L'elemosina, atto di giustizia che scaturisce dall'amore del prossimo, ci fa uscire dalla stoltezza di accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene e ci porta a condividere il nostro tempo e i beni materiali e spirituali con i fratelli. Durante la Quaresima visiterò i vari Vi-

cariati per continuare il discernimento comunitario, come esercizio di sinodalità, sull'Evangelizzazione e la cura pastorale dei Giovani e delle Famiglie.

V'invito a partecipare alle Stazioni quaresimali che quest'anno saranno caratterizzate da una celebrazione comunitaria del sacramento della riconciliazione. Si terranno il 20 marzo a Carini, il 27 marzo a San Cipirello e il 3 aprile a Bisacchino.

Vi esorto a immergervi nella misericordia di Dio valorizzando l'iniziativa "24 ore per il Signore" che si svolgerà venerdì 29 marzo e sabato 30 marzo sul tema "Neppure io ti condanno" (Gv 8, 11).

Per la "Quaresima di Fraternità" vi propongo di aiutare il Caritas Baby Hospital di Betlemme che visiteremo nel nostro pellegrinaggio in Terra Santa nel prossimo mese di luglio. Quest'Ospedale per i bambini è un'oasi di tranquillità e di pace per i piccoli e per le loro famiglie. Ogni anno dal poliambulatorio passano quarantaseimila bambini e nei reparti sono accolti più di quattromila piccoli degenti senza distinzione di religione e di condizione sociale.

Vi chiedo di accompagnare con la preghiera i catecumeni che riceveranno i

sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Pasqua e di avere particolare cura delle famiglie dei bambini che saranno battezzati, dei cresimandi e dei loro padrini.

Vi invito a fare oggetto di riflessione il Documento sulla Fratellanza Umana, pubblicato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 in occasione della visita di Papa Francesco. Questo documento vuole spingere tutti quelli che portano nel cuore la fede in Dio e nella fratellanza umana a lavorare insieme per educare le nuove generazioni a una cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli e sorelle, da sostenere e da amare, specialmente i più bisognosi e poveri.

Chiediamo al Signore di vivere nella comunione all'interno del nostro presbiterio diocesano e delle nostre comunità ecclesiali e di ritrovare la gioia di valorizzare il progetto che Dio ha posto nella creazione e nel nostro cuore, amare Lui, i fratelli e sorelle del mondo intero, per trovare in quest'amore la vera felicità.

Vi benedico di cuore e vi assicuro il ricordo nella preghiera.

Continua dalla prima pagina - Le Stazioni Quaresimali

la celebrazione si raccolgono le offerte per la Quaresima di carità, che negli anni passati sono state impiegate per la costruzione di una scuola in Perù, per l'allestimento di una sala parto in Tanzania e per altre opere a favore dei paesi poveri.

Nella Quaresima di quest'anno a caratterizzare le Stazioni Quaresimali è l'ascolto della Parola di Dio con la catechesi del Vescovo sul Padre nostro, mettendo in risalto il tema del perdono cristiano, naturale conseguenza della paternità di Dio che ci rende tutti fratelli.

Segno tangibile della riconciliazione con Dio è la celebrazione individuale del sacramento della penitenza. Luoghi della celebrazione saranno Carini per la zona marina (20 marzo), San Cipirello per la zona collinare (27 marzo) e Bisacchino per la zona montana (3 aprile).

La raccolta per la Quaresima di fraternità 2019 sarà devoluta al Caritas Baby Hospital di Betlemme. La somma sarà consegnata personalmente da mons. Arcivescovo in occasione del Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa dall'8 al 15 luglio 2019.

La liturgia: mistero della santità di Dio e via della nostra santificazione

a cura di don Giacomo Sgroi, direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Continua dal numero precedente

6.2 Il «Sanctus», acclamazione corale della santità divina

Anche per comprendere la teologia del Sanctus dobbiamo rivolgerci alla spiritualità liturgica degli Ebrei. Il suo impiego cultuale è attestato in primo luogo da una preghiera che si recita due volte al giorno, quando il sole spunta all'orizzonte e quando tramonta. In questa preghiera Dio viene benedetto in quanto creatore della luce del sole, della luna e delle stelle. La tematica relativa al dono della luce evoca nell'orante la lode tributata a Dio dalle innumerevoli creature di luce che formano la corte celeste. Mentre le creature astrali lo lodano dando luce alla terra, le creature angeliche con voce intelligente e personale cantano senza posa un inno che accosta due testi biblici: il Sanctus dei Serafini (cf. Is 6, 3) e il Benedictus dei Cherubini (cf. Ez 3, 12). L'inno angelico figura ancora in un'altra preghiera giudaica che si pronuncia tre volte al giorno, cioè al mattino, a vespro e prima del riposo. Ivi è presentato come l'unica lode nella quale si uniscono l'assemblea terrena e l'assemblea celeste. L'assemblea di quaggiù, siccome a causa della sua condizione di esistenza frammentata nel tempo e nello spazio si sente inadeguata a lodare Dio come egli merita, si unisce all'assemblea di lassù, perennemente assorta nella proclamazione sacrale della santità divina.

Con queste espressioni vengono designati coloro che, dopo essersi avvicendati quaggiù in mezzo a mille occupazioni e preoccupazioni, ora lassù non hanno altro da fare che cantare - o meglio: gridare a squarciagola, come suggeriscono le liturgie orientali - «con bocche che non cessano e con teologie che mai tacciono» l'inno della sottomissione creaturale a Dio. In tal modo la nostra momentanea debole lode riveste tutto il vigore della loro lode perenne.

Attraverso il canto del Sanctus la liturgia eucaristica ci invita a rivolgere uno sguardo fiducioso all'assemblea congiunta dei santi, cioè dei santificati. Essa è formata dalla Tuttasanta, dagli Angeli ripartiti nei nove cori celesti, dai Santi aureolati e da quei santi non aureolati che sono i nostri Defunti, ovvero i santi delle nostre famiglie, che in quel momento sono in posizione forte rispetto a noi. Li individuamo immediatamente tra migliaia e migliaia di volti, giacché hanno il nostro stesso volto e al presente altro non fanno che anticipare nella loro persona la nostra eternità.

6.3 La duplice epiclesi e le intercessioni come supplica per la «transustanziazione» nostra nel corpo ecclesiale

Nelle preghiere eucaristiche, ultima-

mente la Chiesa è tornata a prestare molta attenzione sia all'epiclesi sulle oblate sia all'epiclesi sui comunicanti. Mentre l'epiclesi sulle oblate chiede a Dio Padre di mandare lo Spirito Santo in vista della transustanziazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, l'epiclesi sui comunicanti chiede, per noi che ci apprestiamo a fare la comunione, che



veniamo trasformati e - per così dire - «transustanzianti» nel corpo mistico della Chiesa. Le due richieste non sono indipendenti, ma costituiscono di fatto un'unica e medesima supplica.

Dopo che con l'epiclesi sui comunicanti è stata richiesta la trasformazione «in un solo corpo» per l'assemblea radunata, con le intercessioni, questa medesima domanda viene allargata a tutte le altre porzioni di Chiesa che nel momento della celebrazione non sono fisicamente presenti. Il motivo dell'allargamento della domanda sta nel fatto che in ogni celebrazione eucaristica è coinvolta l'intera Chiesa.

Prestiamo ora attenzione all'intercessione in favore dei Santi e dei Defunti, comprensiva cioè di tutti coloro che hanno fatto il loro ingresso definitivo nell'escatologia finale.

In molte preghiere eucaristiche oggi in uso l'intercessione dei Santi si presenta in maniera alquanto diversa rispetto al passato. Mentre alcune liturgie, soprattutto le più antiche, considerano i Santi come i capifila dei Defunti, e per essi - senza neppure escludere la Tuttasanta - non hanno timore di chiedere una sempre ulteriore trasformazione escatologica «in un solo corpo», invece altre liturgie preferiscono riportare l'attenzione sulla comunità radunata, e chiedere per essa una sempre ulteriore crescita «in comunione con» la Vergine Maria, gli Apostoli e tutti i Santi. Con questa intercessione, l'assemblea celebrante altro non chiede per i suoi Defunti se non ciò che ha appena ri-

chiesto per se stessa: che anche i Defunti siano trasformati escatologicamente, ossia sempre più, «in un solo corpo». Dobbiamo riconoscere che i Defunti, non essendo più in grado di rivolgere personalmente a Dio questa domanda che implica l'effettiva partecipazione al corpo sacramentale, si trovano in posizione debole. Per questo noi veniamo in soccorso alla loro

debolezza e, sostituendoci amorevolmente alla loro bocca non più in grado di comunicare, domandiamo per essi, attraverso la nostra comunione di suffragio, quella trasformazione escatologica che ardentemente attendono.



6.4 «La comunione eucaristica», ovvero l'apice della santificazione

Siccome la liturgia procede «per ritus et preces» (cioè attraverso riti e preghiere), dobbiamo convenire che quanto è stato richiesto nell'epiclesi di comunione, cioè nella focalizzazione massima della preghiera per la nostra santificazione (prex), culmina ora nella comunione (ritus).

San Cirillo di Gerusalemme nella sua spiegazione, improntata al commento della monizione «Le cose sante ai santi», così insegna:

Dopo di ciò il sacerdote dice: Le cose sante ai santi. Santi sono i doni qui presentati, che hanno ricevuto la venuta dello Spirito Santo; santi siete anche voi, che siete stati giudicati degni dello Spirito Santo. Dunque le cose sante e i santi si corrispondono. Allora voi rispondete: Un solo Santo, un solo Signore, Gesù Cristo. Veramente, infatti, lui solo è Santo, santo per natura; noi invece, se pure siamo santi, non lo sia-

mo per natura, bensì attraverso la partecipazione, l'esercizio e la preghiera. Dopo di ciò voi ascoltate il cantore che, con una melodia divina, vi invita a comunicare ai santi misteri, dicendo: Gustate e vedete com'è buono il Signore. Non affidarti al giudizio della tua gola corporale, ma alla fede che non dà spazio al dubbio. Infatti, quando gustate, non sono il pane e il vino che gustate, bensì il sacramento del corpo e del sangue di Cristo. (Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi mistagogiche* 5)

Che cosa significa questa celebre monizione che, con leggere varianti, è attestata in tutte le liturgie orientali? Due sono le interpretazioni. La prima: «Le cose sante sono per i santi», cioè sono fatte per i santi, sono destinate ai santi; la seconda: «Le cose sante sono fatte per renderci santi», cioè sono destinate a farci diventare santi. Se è importante notare che le due esegesi sono ugualmente possibili, ancora più importante è precisare che esse sono inseparabili e complementari.

7. La spiritualità liturgica come nuova evangelizzazione

Se vogliamo arricchire e rinnovare oggi la riflessione teologica e la vita spirituale dei singoli e delle comunità, dobbiamo recuperare al più presto il modello della spiritualità eucaristica. Torniamo dunque a studiare i sacramenti «in chiesa».

Noi, seguendo l'esempio dei mistagoghi del primo millennio, dobbiamo abituarci a studiare i sacramenti interrogando i rituali e i messali, non solo della tradizione romana, ma di tutte le tradizioni nelle quali si esprime la fede orante del popolo cristiano. Anche quando ragioni contingenti fanno sì che la nostra riflessione sui sacramenti continui a svolgersi in un locale profano - qual è, ad esempio, una sala di riunioni o un'aula scolastica -, tuttavia dobbiamo avere ben chiaro in mente che noi facciamo teologia dei sacramenti guardando al fonte dove siamo stati battezzati, con l'occhio teso all'altare dal quale ogni domenica, forse anche ogni giorno, riceviamo il corpo di Cristo.

È proprio questo che dobbiamo intendere con l'espressione programmatica nuova evangelizzazione (espressione cara a San Giovanni Paolo II, che ritroviamo in *Ecclesia de Eucharistia* n. 6 e nella *Novo millennio ineunte* nn. 40 e 58). Essa non può essere altro che la riscoperta della spiritualità liturgica, vale a dire della spiritualità comune, della spiritualità vissuta a partire dalla liturgia.

Occorre allora tornare a considerare la Liturgia quale «luogo di evangelizzazione» facendo, attraverso la catechesi mistagogica, riscoprire la potenza della sua santificazione.



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il **tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO
15.000 €